



**9ª Jornada Técnica**  
**Pla Estratègic Metropolità de Barcelona**  
**Por un modelo metropolitano de crecimiento:**  
**productividad y desarrollo territorial**  
**Barcelona, 22 de mayo 2014**

*“La metròpolis y el crecimiento de la competitividad:  
Nuevas políticas”*

*Roberto Camagni, Politecnico di Milano*



1. Centralità delle grandi Aree Metropolitane
2. Sviluppo del PIL 1995-2009 delle aree urbane europee (LUZ)
3. Fonti del vantaggio metropolitano: la dimensione urbana
4. Alcune analisi recenti sulle città europee
5. *Territorial patterns of innovation* in Europa
6. Suggerimenti di policy per Barcelona e Catalonia
7. L'Unione Europea e le città
8. Conclusioni: innovazione continua



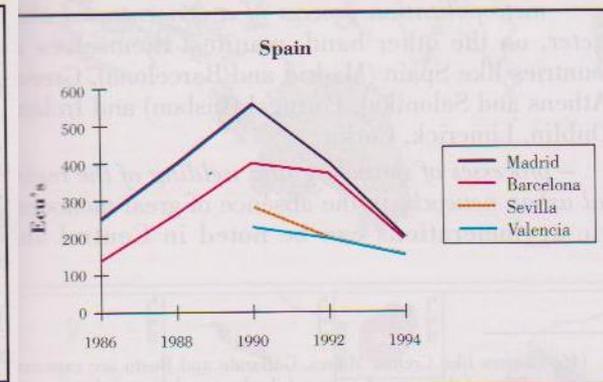
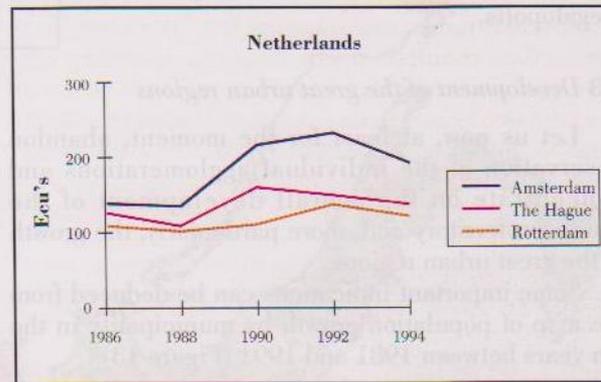
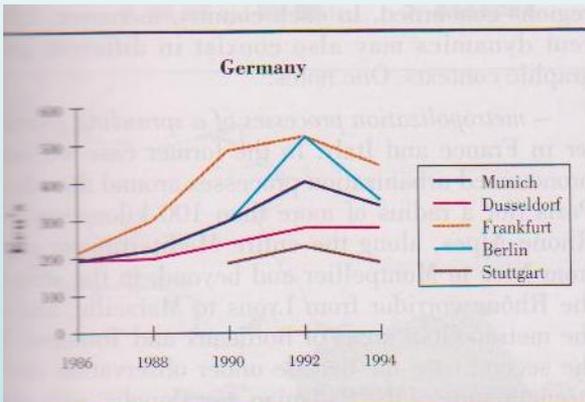
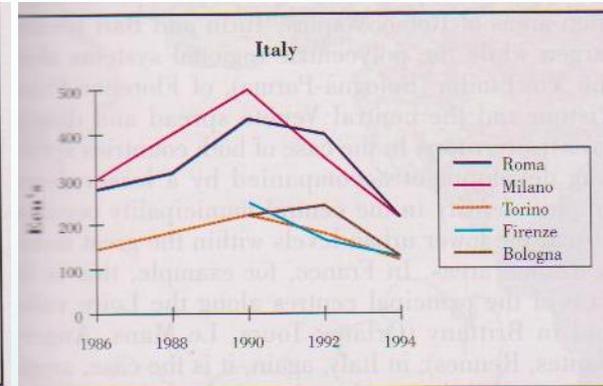
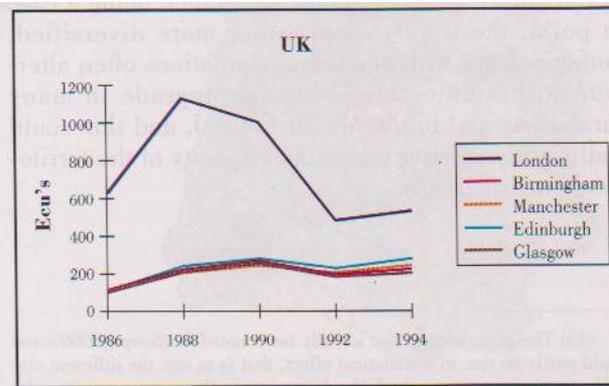
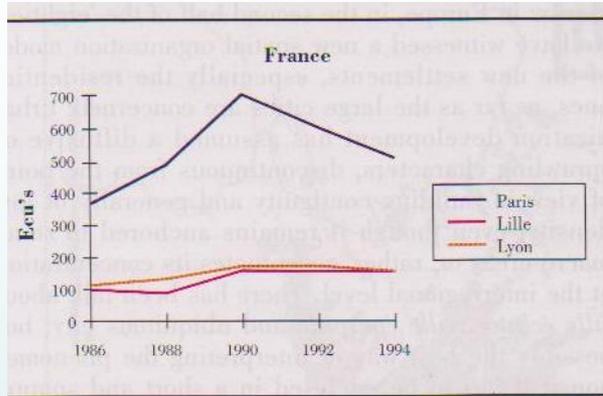
# Centralità delle grandi Aree Metropolitane

La centralità delle aree metropolitane nei processi di internazionalizzazione e di globalizzazione è apparsa chiaramente da quando il Presidente Jacques Delors annunciò il progetto di **Grande Mercato Unico Europeo nel 1985**, cui seguì un prolungato periodo di intensissimi investimenti da parte delle grandi imprese multinazionali – industriali, finanziarie e commerciali – nelle aree di punta dell'economia dei singoli paesi, i 'gateways' della loro internazionalizzazione: le grandi città metropolitane appunto.

Il processo terminò nel 1992, anno dell'approvazione del progetto di Mercato Unico, a riprova della strategicità degli annunci (affidabili) prima che delle vere e proprie realizzazioni, ma si ripropose in seguito con caratteristiche assai più selettive.

Nelle grandi aree urbane i valori fondiari aumentarono dal 50% al 100% fino al 1990-92, poi si ridimensionarono ma aumentarono di nuovo fra il 1996 e il 2007.

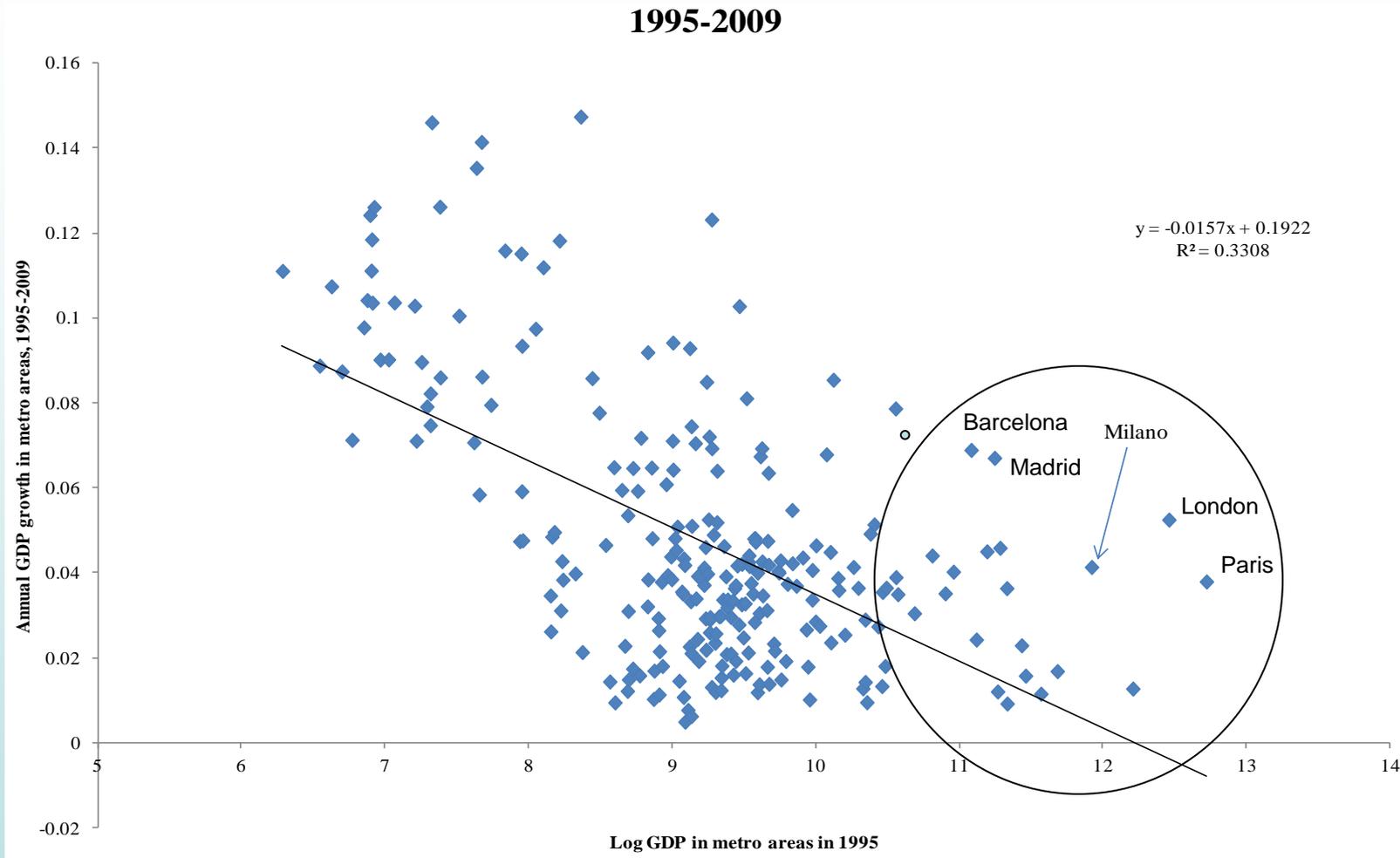
# Rental values for office space (E/sq.m.)



Source: Camagni, Gibelli, 1996; Gabetti



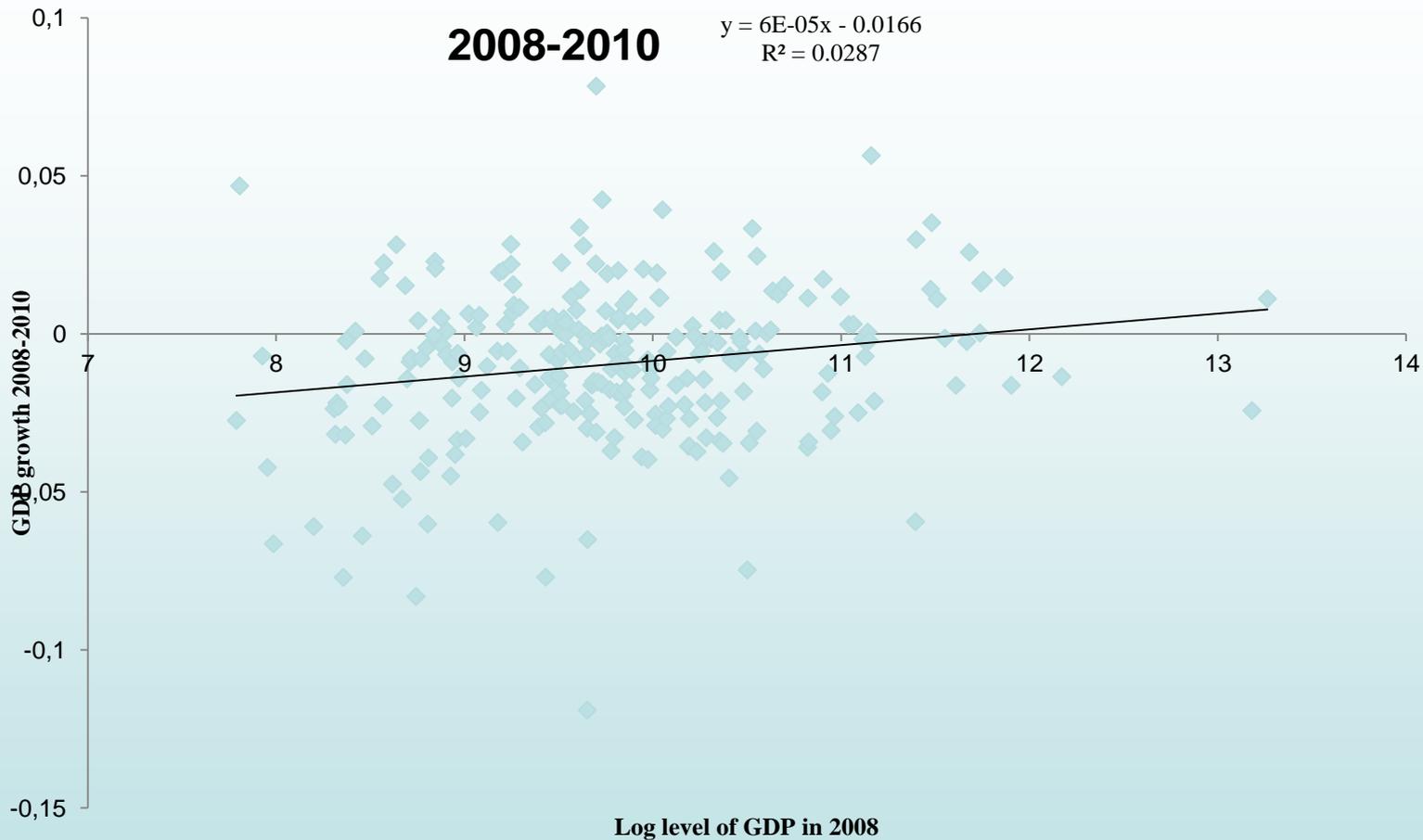
# Sviluppo del PIL 1995-2009 delle aree urbane europee (LUZ)



Prima della crisi, le medie città performano meglio delle grandi  
Fra le grandi città, le performance sono molto diversificate



# Sviluppo del PIL 2008-10 delle aree urbane europee (LUZ)



Nella crisi, le città grandi performano meglio delle città medie



**Economie di agglomerazione e rendimenti crescenti di scala urbana** sono sempre stati evidenziati nella letteratura di economia urbana (da Hoover a Krugman).

**Due domande:**

D: **Su cosa** si basano i rendimenti crescenti?

C: la relazione dimensione-produttività è **univoca e deterministica**?  
Basta una crescita demografica per generare competitività? A quale dimensione si manifestano rendimenti decrescenti?

Rendimenti crescenti:

- *à la Marshall*: specializzazione, dimensione di impresa, esternalità pecuniarie (“economie di localizzazione”),
- *à la Jacobs*: despecializzazione, densità e contatti, esternalità tecnologiche, infrastrutture (“economie di urbanizzazione”)



# Fonti del vantaggio metropolitano

La correlazione statistica fra dimensione urbana e vari indicatori di performance economica è provata, ma, se si vuole interpretare questa correlazione, si verificano **due contraddizioni** nelle verifiche econometriche :

A- Si ipotizza implicitamente che tutte le città siano confrontabili (medesima funzione di produzione) e invece sono come cani di diverse razze: quando aumenta la dimensione, cambiano le funzioni ospitate e le strutture interne (e dunque si annulla la confrontabilità!).

**Ipotesi: sono queste funzioni e queste strutture la fonte dei rendimenti crescenti.**

B- Se le città sono confrontabili, esisterebbe una sola dimensione ottima; se non fossero confrontabili, esisterebbero infinite dimensioni ottime!

**Ipotesi: gli elementi della competitività sono comuni a tutte le città, ma sono presenti in misura diversa in ciascuna città.**



# Alcune analisi recenti sulle città europee

**Prima analisi** effettuata al Politecnico di Milano (Camagni, Capello, Caragliu, 2012)

→ La dimensione di equilibrio delle città dipende dal rapporto fra elementi di vantaggio (qualità urbana, accessibilità, funzioni elevate, reti, ...) e di costo (conflittualità sociale, congestione, ....)

→ **Ogni città ha una sua dimensione prevista di equilibrio** che:

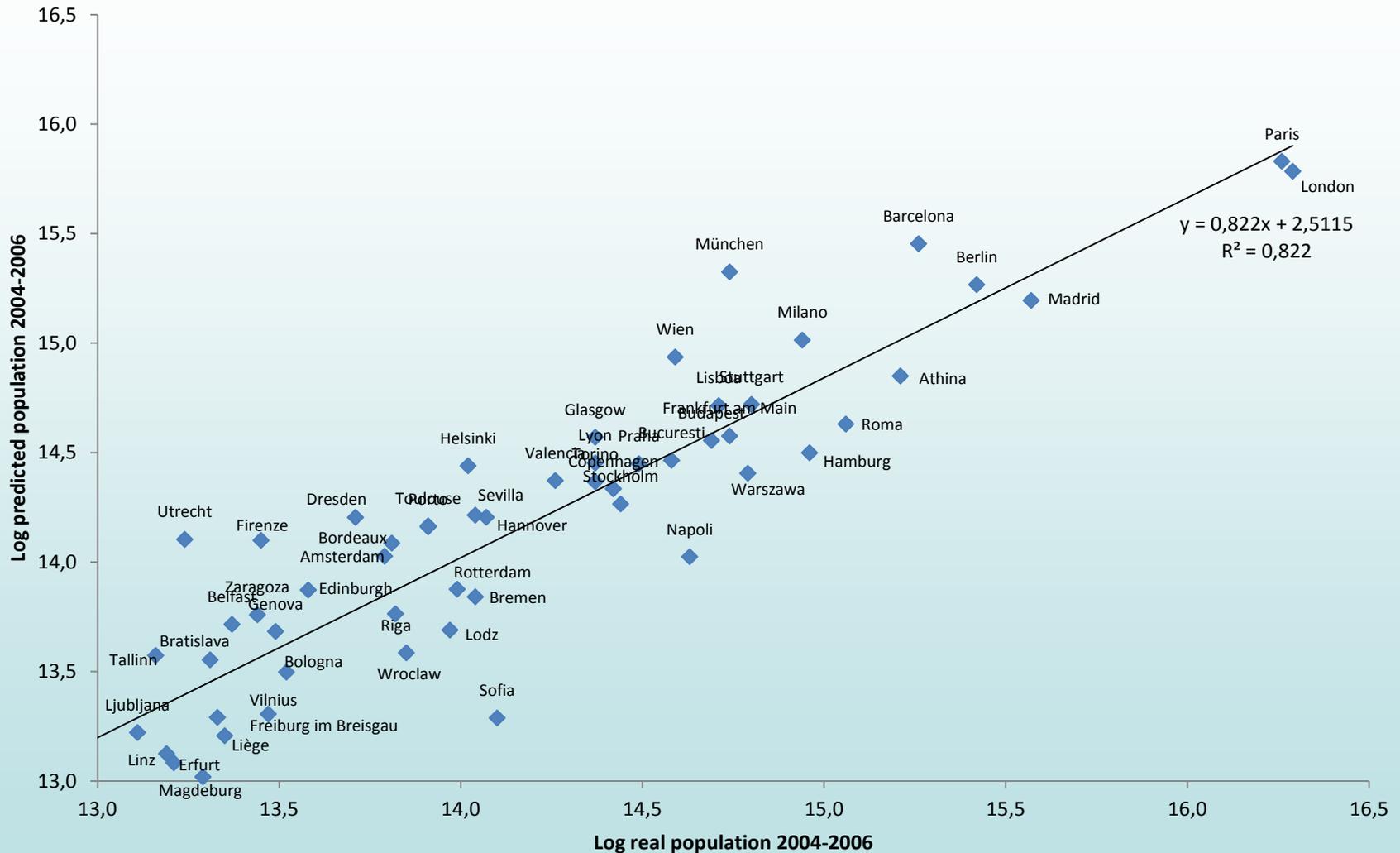
- può essere superiore alla dimensione attuale: → possibilità di crescita (Milano, Barcelona, Firenze)

- può essere inferiore alla dimensione attuale: può dipendere da una buona governance (Madrid, Londra) o da una crisi dell'economia circostante (Napoli, Bucarest).

→ **Forme urbane compatte** si dimostrano essere positivi elementi di crescita e di benessere.



# La dimensione urbana di equilibrio

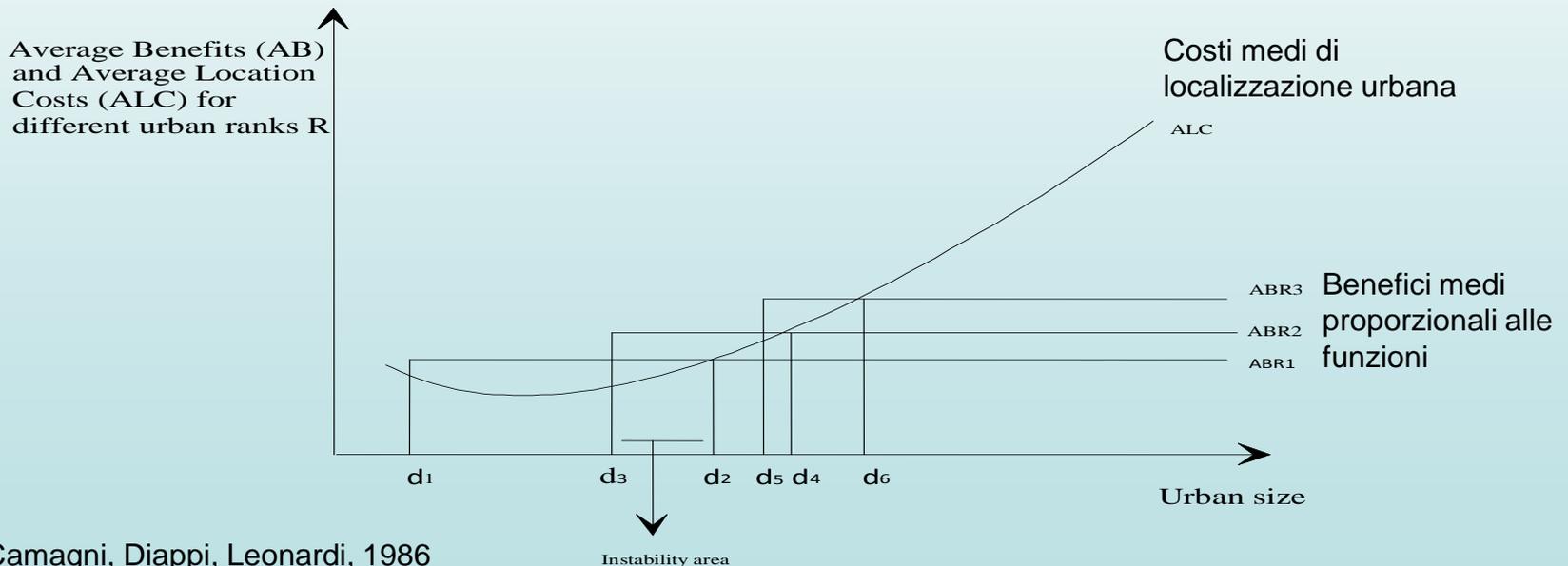




# Alcune analisi recenti sulle città europee

Ogni classe di dimensione urbana (piccola, media, grande, grandissima) cresce fino al punto in cui esiste una differenza positiva fra benefici urbani e costi urbani.

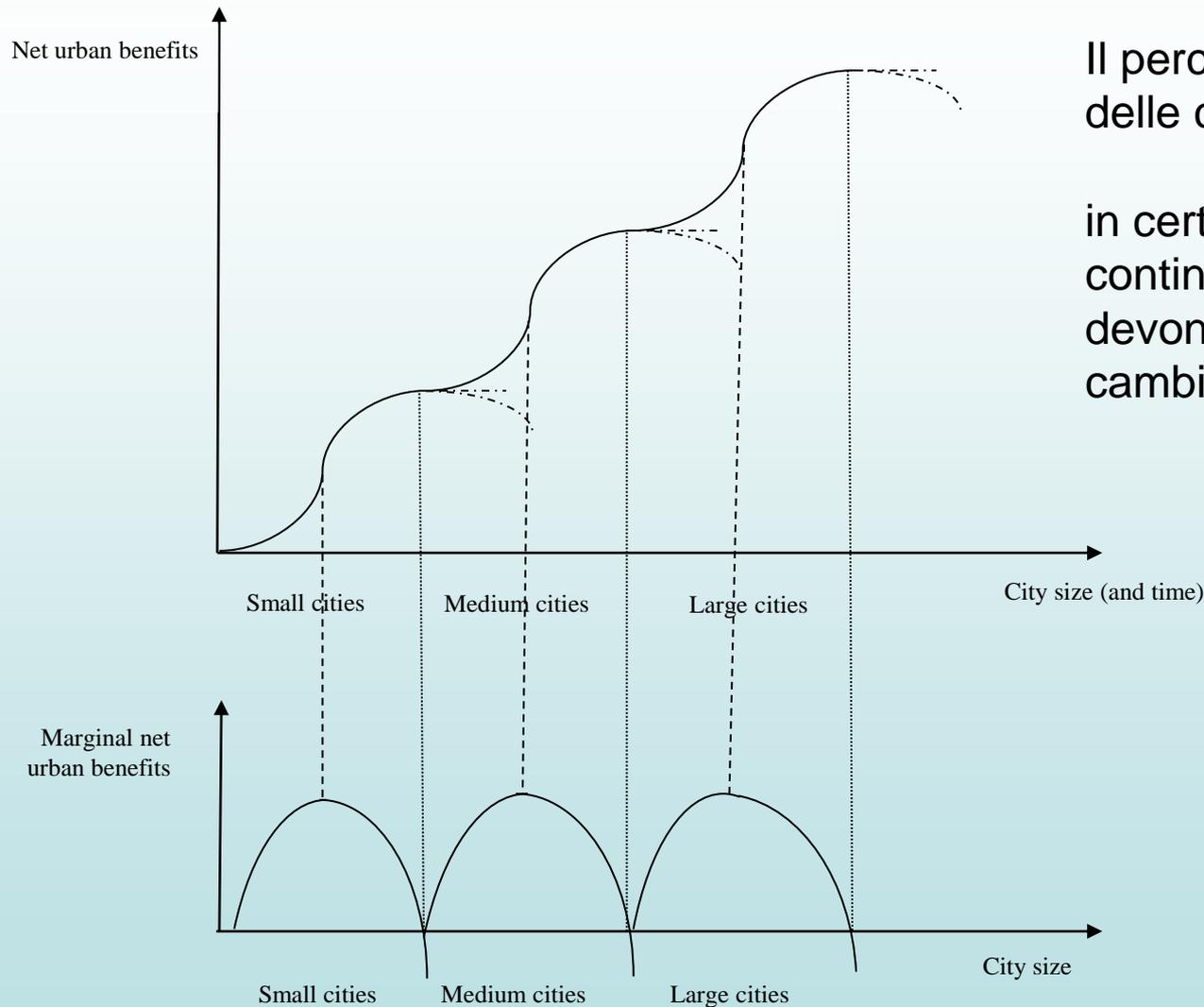
Successivamente per crescere, occorre sviluppare o attirare nuove funzioni, nuove strutture e infrastrutture: occorre innovare!



Fonte: Camagni, Diappi, Leonardi, 1986



# Alcune analisi recenti sulle città europee



Il percorso di crescita delle città:

in certi momenti per continuare a crescere devono effettuare un cambiamento strutturale



# Alcune analisi recenti sulle città europee

**Seconda analisi** effettuata al Politecnico (Camagni, Capello, Caragliu, 2013)

- **I rendimenti decrescenti** esistono sia per le grandi che per le medie città, ma solo per quelle città che non mettono in atto strategie precise.
- Queste strategie concernono in particolare **l'upgrading delle funzioni** economiche ospitate **e la messa a rete** con altre città europee.
- In ciascuna classe, le città più performanti hanno rendimenti sempre crescenti.
- La presenza di funzioni economiche superiori, di reti di cooperazione internazionale e di maggiori densità demografiche sposta verso l'alto la curva dei rendimenti.
- All'interno delle aree metropolitane le città medie possono crescere per effetto di *spillover* dalle città maggiori ("*borrowed size*"), ma solo se anch'esse realizzano innovazioni nelle funzioni e cooperazioni a rete

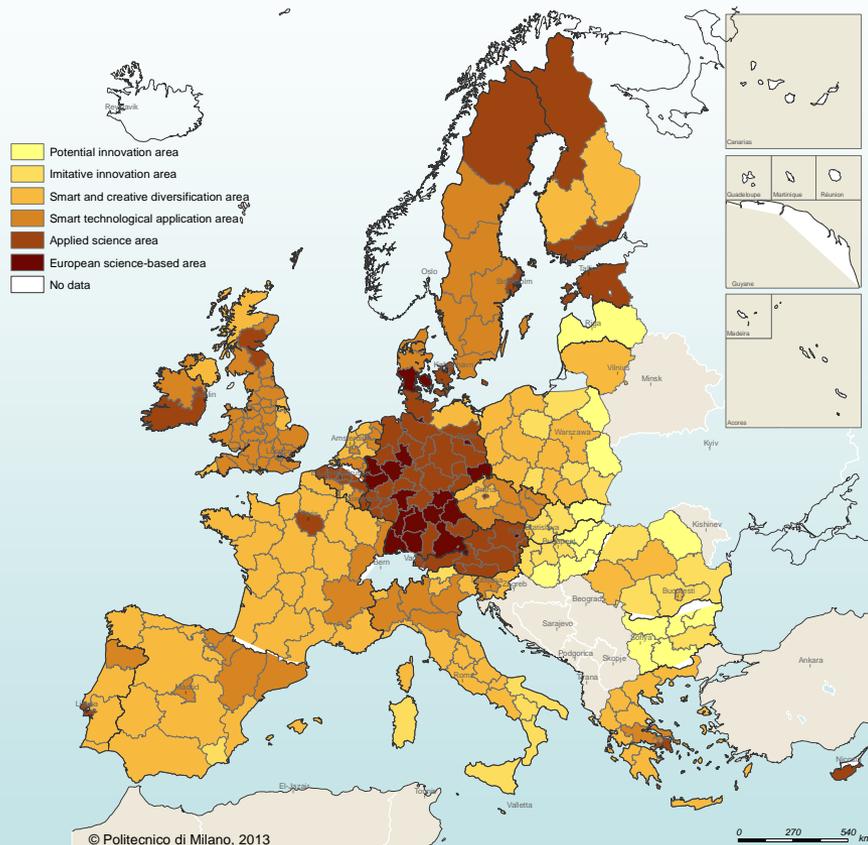


# Alcune analisi recenti sulle città europee

**Terza analisi** effettuata al Politecnico (Camagni, Capello, Caragliu, 2014):

Le città che mostrano rendimenti sempre crescenti sono quelle che hanno innovato nelle funzioni fra due sottoperiodi recenti.

## Territorial patterns of innovation in Europe



European science-based area  
Applied science area

**Smart technological application area**  
Smart and creative diversification area

Imitative innovation area  
Potential innovation area

### Politiche per Pattern 3:

- Supporto a ricerca applicata innovativa
- Supporto a cooperazioni internazionali in R&D applicata alle vocazioni locali
- Strategic industrial planning
- Supporto a cooperazioni di R&D fra settori collegati
- Supporto *selettivo* a ricerca di base

Fonte: Camagni, Capello, Lenzi, 2013

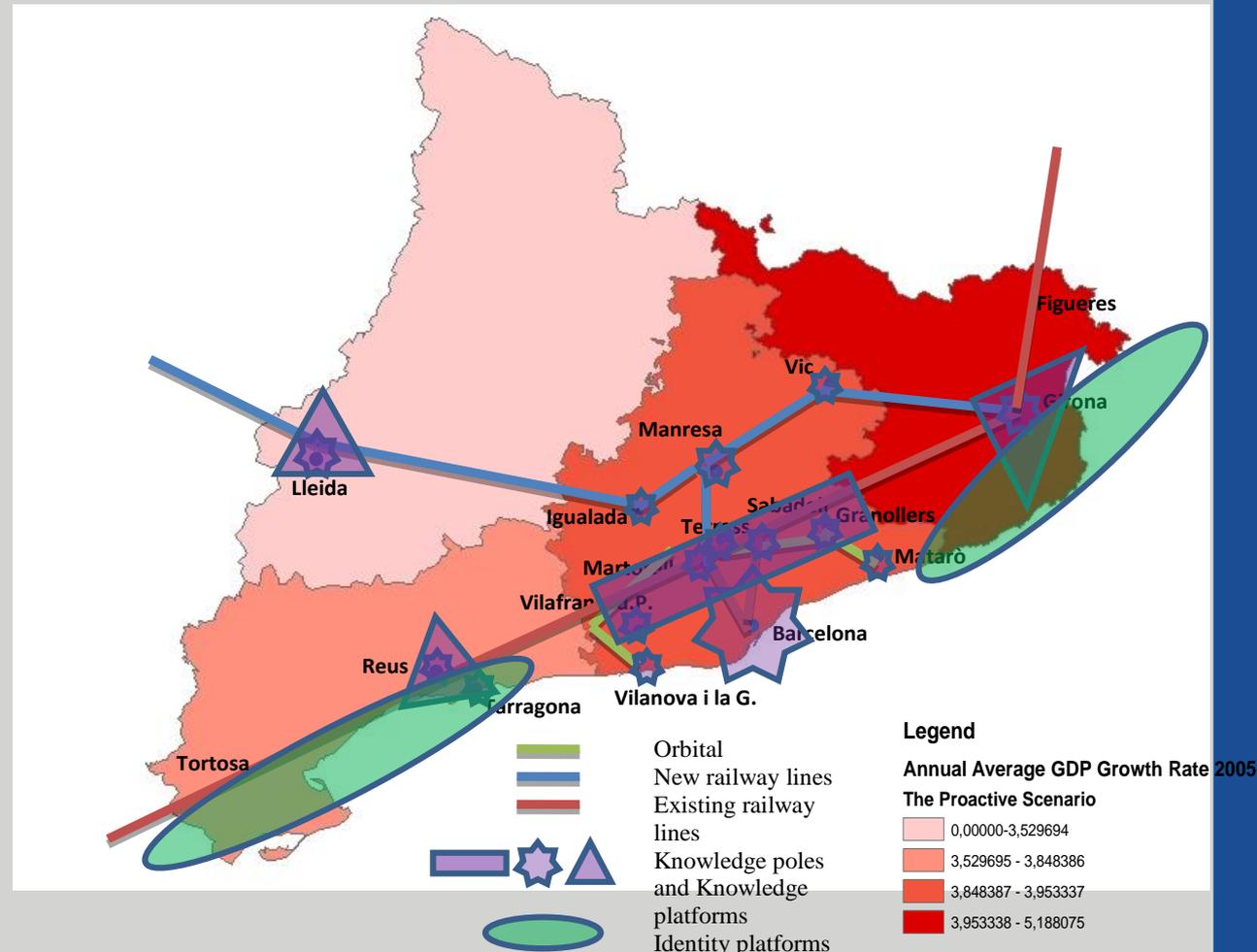
# Suggerimenti di policy per Barcelona e Catalunya

Orbital:  
fra Mataró e Vilanova i  
la Geltrú, attraverso  
Granollers, Sabadell,  
Terrassa, Martorell e  
Vilafranca del Penedés

Nuovo asse trasversale  
su ferro Girona – Lleida

Piattaforme della  
conoscenza

Piattaforme dell'identità



ESPON – SPAN-3, 2012



# L'Unione Europea e le città

Da tempo la cultura di economia territoriale ha individuato il ruolo cruciale delle città, e ha spinto l'UE verso la definizione di una Agenda Urbana. Qualche risultato è stato fortunatamente ottenuto ...!

*Carta di Lipsia (2007):*

*“Le città sono luoghi in cui una grande quantità di conoscenza è creata e trasmessa.”*

*“Le nostre città hanno bisogno di una base finanziaria solida per realizzare una stabilità di lungo termine. Per questo i fondi strutturali europei devono continuare a costituire una parte integrante del loro finanziamento, sulla base di programmi integrati di sviluppo urbano.”*

Fondi Strutturali 2014-2020: riserva del 5% per le grandi città (+PON nazionali), con rapporto diretto fra città e Commissione.



# Conclusioni: innovazione continua

- La **grande dimensione urbana** genera economie di agglomerazione, ma deve essere accompagnata da continui **salti strutturali**.
- Questi possono essere raggiunti attraverso:
  - **Innovazione nel governo e nella *governance*** (Area Metropolitana), a condizione di una vera integrazione interna – economia, trasporti, pianificazione urbanistica;
  - **Upgrading delle funzioni** economiche ospitate;
  - **Nuove cooperazioni esterne a rete**;
  - **Innovazione tecnologica e di prodotto**, da realizzare con politiche di ***smart innovation***, adattando le tipologie di ricerca alle specificità e alle vocazioni locali e avviando cooperazioni con poli internazionali di ricerca *multipurpose*
  - Le politiche devono realizzarsi attraverso una stretta integrazione col territorio, e non agendo con un'ottica settoriale: ***agire per piattaforme territoriali***



Grazie

**GRAZIE per l'ATTENZIONE!**

Roberto Camagni

Department ABC - Politecnico di Milano

Piazza Leonardo da Vinci 32 - 20133 MILANO

tel: +39 02 2399.2744 - 2749

fax: +39 02 2399.9477

roberto.camagni@polimi.it

www.economiateritoriale.it